



«Con i tagli industria dell'editoria a rischio»

12

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Un settore con un fatturato di 42,7 miliardi, che a causa della crisi dovrebbe già scendere dello 0,8% nel 2008, capace di dare lavoro a 250mila dipendenti che salgono a 900mila se si considera l'indotto. Di fronte a tutto questo «cosa fa il governo? Ci taglia 250 milioni di euro, che riversati sull'intera filiera della carta produrrebbero un effetto moltiplicativo, perché la nostra filiera è fondamentale sia dal punto di vista della produzione industriale sia per il contributo enorme alla crescita economica, sociale

e culturale del Paese, garantendone il pluralismo».

È la severa critica ai tagli al settore dei giornali e dei periodici emersa dal convegno "Carta, editoria, stampa e trasformazione: quali interventi di politica industriale?", organizzato a Roma da otto associazioni industriali appartenenti alla cosiddetta filiera della carta, dalla Assocarta alla Fieg. A parlare in questi termini è stato Giancarlo Cerutti, presidente del "Sole 24ore" e della "Ceo Cerutti Spa". Così come Giancarlo Nova, docente di Economia industriale alla Bocconi, ha concluso il suo esaustivo quadro sul funzionamento del

l'intero settore, sottolineando la necessità di «interventi del governo in favore dell'esportazione e di una politica industriale che aiuti e favorisca le imprese che lavorano per l'innovazione, che fanno le cose nei mercati giusti e nella maniera giusta».

Il presidente della Fieg Carlo Malinconico si è invece chiesto per quale motivo le imprese editoriali debbano essere costrette a lavorare «appesantite da importanti realtà economiche, industriali e di servizio, non liberalizzate, come l'energia e il vettore postale», i cui costi e inefficienze gravano sui bilanci e le capacità distri-

butive dei giornali. Allo stesso tempo, ha aggiunto Malinconico, non si deve dimenticare «la necessità di migliorare la capacità delle imprese editoriali di essere presenti sul mercato, a cominciare dal sistema delle edicole», che, come hanno detto i rappresentanti dei distributori presenti all'incontro, hanno bisogno di essere adattate alle esigenze del cliente moderno. Un lettore che, ha evidenziato Cerutti, nonostante internet continua ad avere nei giornali un punto di riferimento e di approfondimento. Se è vero infatti che sono diminuite le copie vendute, le indagini di mer-

cato indicano un sensibile aumento dei lettori. «Già altre due volte la carta stampata doveva essere soppiantata: è successo con la radio e poi con la tv. In entrambi i casi è sopravvissuta e oggi non moriremo a causa di Internet. Per far questo, però, i nostri prodotti e il nostro modo di produrre dovrà cambiare, dovremo essere differenti». In questo senso i tagli del governo, nell'attuale fase di crisi, rischiano di essere ulteriormente dannosi. Se per Cerutti bisognava dire basta ai contributi a pioggia, questo non giustifica un simile colpo alle imprese che vogliono modernizzare.

Malinconico (Fieg): le nostre imprese appesantite dai costi dell'energia e della distribuzione. Le associazioni che controllano la filiera della carta: ecco come superare la crisi attuale